

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale.	L. 18	L. 8.50	L. 4.50
A do acclio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Sarvi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio di Direzione ed Amministrazione è in Via dei Sarvi N. 10

LA SICUREZZA PUBBLICA

III.

Il programma delle economie è quello col quale si è inaugurata la presente amministrazione, e nessuno desidera meglio di noi di vederla riuscire nel plausibile intento di ristorare le finanze del paese, avviandolo gradatamente al pareggio dei suoi bilanci. Finché questo scoglio non sia superato, ci sarà pur troppo malagevole il rivolgere tutte le attività, di cui la nazione è capace, al conseguimento di quegli scopi, che devono costituire la sua prosperità e la sua grandezza; e quindi non possiamo a meno di far plauso a tutte quelle misure che, semplificando l'amministrazione, tendono a renderla meno costosa ai contribuenti.

Non vorremmo tuttavia che l'idea troppo assoluta d'introdurre le sospirate economie tornasse di documento alla regolarità dei pubblici servizi, e riferendoci particolarmente a quello importantissimo della pubblica sicurezza, non vorremmo che la progettata soppressione delle guardie, senza sostituirvi un personale diversamente organizzato, rendesse ancora peggiori, sotto questo rapporto, di quello che lo siano le condizioni del paese in generale, e di alcune provincie in specie.

Negli articoli precedenti si è già dimostrato che male si provvederebbe al vuoto lasciato dalle guardie sopresse affidandone tutte le incombenze ai reali carabinieri. Tale sovraccarico di servizio non solo renderebbe questi insufficienti, portando la conseguente necessità di aumentarne il numero, e di spendere quindi da una parte ciò che si fosse risparmiato dall'altra, ma produrrebbe il tristissimo effetto di to-

gliere a quel Corpo tutta la considerazione che fin qui ha sempre goduto, e che in mille guise ha saputo meritarsi. Costretti a sminuzzare la loro sorveglianza in località infinite, e a praticarvi costantemente, in progresso di tempo ne subirebbero la malefica influenza, e l'esemplare disciplina per la quale vanno tanto ammirati finirebbe col rimanerne scalzata.

I più caldi fautori della soppressione delle guardie comprendono anch'essi la necessità che qualcuno ne assuma le incombenze, e lungi dall'idea di ricorrere ad un aumento del Corpo dei Carabinieri, vorrebbero che a questi restasse affidata la così detta polizia di Stato, e che d'altro canto ciascun Comune nella periferia del proprio territorio, provvedesse agli ordinari bisogni della pubblica sicurezza.

Non abbiamo bisogno di spendere molte parole per porre in rilievo tutti gli inconvenienti che deriverebbero da un tale sistema. La sola difficoltà, come fu notato da altri, di mantenere fra tante autorità di polizia autonome, e fors'anco gelose della propria giurisdizione, i necessari legami per sorvegliare il facile passaggio dei pregiudicati da un territorio all'altro, basterebbe a respingere il progetto, quando anche non vi si opponessero altre ragioni di non minore rilievo, come la rilasatezza pur troppo non comune che in generale più spesso si rimarca, perchè più spesso tollerata, nei sorveglianti municipali, che non sia negli agenti che dipendono dall'autorità governativa, e che si trovano sottoposti a discipline più severe; e il pericolo non meno grave di abusi ora che la politica tende fatalmente ad impancarsi nelle amministrazioni municipali, ragione per cui gli agenti di pubblica sicurezza del

comune potrebbero un bel giorno diventare tra le mani dei partiti che prevalgono uno strumento di dominio estralegale sugli avversari. A chi abbia girato in molti comuni, e si sia fatto una chiara idea del modo con cui si praticano i principii della eguaglianza, e si osservi il rispetto delle diverse opinioni, questo timore non sembrerà del tutto fuori del luogo.

Partigiani fino ad un certo punto del decentramento amministrativo, noi crediamo che il servizio di pubblica sicurezza sia uno di quelli che deve praticarsi con norme fisse e completamente uniformi sopra tutto il territorio dello Stato, affinché i cittadini sapendo di essere soggetti ad una legge comune a tutti, emanata dagli alti poteri, e da questi sorvegliata nella sua esecuzione s'inducano più facilmente a rispettarla.

Queste considerazioni suggerite dall'evidenza dei fatti lasciano un solo mezzo accettabile: quello di riformare il corpo delle guardie, sia col precisare maggiormente i limiti del loro mandato per ovviare il pericolo che li oltrepassino, sia colla più accurata scelta del personale, colla pratica di una disciplina che non transige, e che serve ad accaparrare rispetto ed autorità ai pubblici agenti. Quando dalle squadre di questi venga eliminato ogni elemento eterogeneo che disimpegna male i servizi per quali è comandato, e quando si conservino soltanto i migliori, allora sarà il caso di pensare ad una economia nella spesa, poichè una guardia buona, avveduta, per dire insieme onorata, può far molto bene per la pubblica sicurezza, ma una guardia cattiva può far più male degli individui sui quali esercita una sorveglianza per dovere delle sue funzioni. Se una riforma su questo ramo im-

portante dell'azienda pubblica si crede necessaria, la si faccia, e la si faccia bene; ma non si vada incontro con misure precipitate ad un rimedio assai peggiore del male.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 19 gennaio.

Sembra certo che la Corte di Cassazione abbia deciso di accordare alla Camera i documenti del processo Lobbia. Alcuni dicevano oggi malignamente che in questa decisione aveva influito il cambiamento di ministero, e probabilmente questa voce sarà ripetuta da qualche giornale. Il fatto è che la Corte di Cassazione ha molto naturalmente e indipendentemente discussa la questione, e ha voluto far prova di grande prudenza evitando un conflitto tra i due poteri, perchè si presentava ovvia una ragione giustificativa della sua deliberazione, cioè la convenienza di dare alla Camera gli elementi per decidere, come suol farsi in tutti i processi di deputato, sulla domanda di procedimento. Qui il fatto si presentava con una circostanza grave, e che implicava la responsabilità della Corte d'Appello di Firenze, la quale in un caso nuovo non credette, e non doveva, stabilire un precedente; ed era il fatto della già pronunziata sentenza. Però in un paese dove non esiste un'autorità per dirimere i conflitti, come è in America e in Inghilterra, era desiderabile che si evitasse una controversia insolubile tra i due poteri; e sotto questo aspetto, chechè sieno per dirne la Nazione ed altri giornali del suo partito, la decisione della Cassazione è stata cauta e provvida 1). Vedremo se eguale tem-

1) Crediamo necessario ripetere in proposito la solita riserva sulla libertà delle nostre opinioni. LA REDAZIONE.

peranza e prudenza saprà usare la sinistra della Camera risparmiandoci noiose ed irritanti discussioni sopra costeste ormai rancido affare Lobbia. Certo è che il pubblico si spaventa al solo pensiero di sentir rimescolare questa faccenda, di cui è sazio.

Il Diritto ad ogni piè sospinto ha una proposta per affidare servizi pubblici ai Comuni, qualunque sia la loro importanza. Ora vorrebbe affidato ai Comuni il servizio di pubblica sicurezza. Probabilmente il Diritto non conosce che comuni massimi, dove il servizio pubblico può essere organizzato sul modello di quello del governo e con provvedimenti seri; ma nei nove decimi dei Comuni del Regno, per non dire nei diciannove ventesimi la bisogna andrebbe assai male. In una cosa son d'accordo col Diritto, nel non affidare cioè questo servizio ai carabinieri; non però per la ragione addotta da quel giornale, che i carabinieri sono attissimi alla repressione e non alla prevenzione. Chi conosce il servizio dei carabinieri sa benissimo che la maggior parte dell'opera che prestano è di polizia preventiva, benchè sia quella che non apparisce.

Si attribuisce al ministro Sella il progetto di contrarre un prestito di 300 o 400 milioni, e un giornale di Torino vi si oppone, dicendo che ci porterebbe verso il fallimento. Se il progetto esiste, di che confesso non saper nulla, non potrebbe avere che lo scopo di abolire il corso forzoso e proclamare la libertà delle Banche, nel qual caso il prestito corrisponderebbe all'estinzione d'un debito verso la Banca e ad un grande beneficio per il commercio.

Il generale Bixio, che, a quanto si assicura, avrebbe dato le dimissioni per tornare alla vita di mare, riceve

APPENDICE

ARTEMISIA GENTILESCHI

(1609 - 1652)

Racconto storico

DI PIETRO SELVATICO

(Proprietà letteraria)

(Cont. V. Num. 16)

IX.

« Rispetto al Pussino, non saprei giudicarlo bene. Egli tiene maniera così diversa da quella di tutti noi italiani oggi, ch'è difficile il poter dire se egli sia un fuorviato, ovvero lo siamo noi. Si vede chiaro dalle sue opere, come egli fosse trascinato alla sua maniera statuina, dal profondo disgusto provato nel veder l'arte farsi soltanto decorativa, teatrale, tutta fronzoli, senza cura del disegno, senza nessuna ragionevolezza nelle movenze. A me par dunque, debba considerarsi come una protesta contro lo stile pittorico ora in voga. Codesto suo sistema di

opposizione egli procurò d'incarnare, risuscitando un passato famoso, e avviando quindi matita e pennello alle tradizioni della classica antichità. Di conseguenza, nelle composizioni, nelle pose, nel disegno, nella maniera di vestir le figure, nelle architetture dei fondi, s'ispirò ai marmi del Vaticano, e tentò valersene come forza motrice de' suoi dipinti. Perciò manifesta i pregi e i difetti del suo esemplare. Contemperò per altro codesta eccessiva predilezione per le statue antiche collo studio delle opere di Raffaello; e dalla lunga meditazione sui dipinti di quel principe del pennello, trasse disegno talvolta elegante, e composizioni toccanti, nobili, convenienti: le più per altro sono fredde, inespressive, senza varietà e vivacità, spoglie affatto di effetti pittoreschi. Le sue figure, corrette nel segno, sono statue poste in compassate movenze. In una parola, a me sembra un ingegno doto, ma non ferace, una mente meditatrice che vuole col ragionamento supplire alla povertà della fantasia: a dir breve, un artista, che si prefisse il compito, riprovevole, a sentenza mia, di trasportare la gravità della statuaria antica e la severa sua rigidità, nei concetti della pittura. Potrebbe dirsi, senza tema di errare, un antiquario, il quale prende

per idee proprie quelle che trova belle e preparate nei musei di antichità, e nelle Loggie vaticane. Ciò spiega il perchè, malgrado il suo molto sapere, i quadri di lui non piacciono nè in Roma nè nella restante Italia. Io credo anzi, che se non avesse avuto a puntello il vostro adoratore ossequiente, il commendatore Cassiano del Pozzo, che adoperò tutta la sua grande influenza a sostenerne il credito, il commendatore sarebbe morto di fame. Ed è peccato ch'egli non goda grande considerazione, perchè lo ripeto; il suo sapere è molto; e moltissima anche la sua rettitudine. Sotto questo riguardo, il Pussino non ha chi lo superi; devo dirsi proprio un fiore di galantuomo; egli si sfarebbe per servire un amico; nè per profitto che gliene venisse perseguiterebbe un nemico. Da quella bocca non esce mai un detto invidioso o maligno; se può dir bene, parla con grande acconcezza di propositi; se non può, tace, e non s'immischia mai nelle infinite beghe e pettegolezzi; in cui siamo di continuo immemati noi artisti.

« Salvo che nella rettitudine, in cui gli è pari, coll'aggiunta di una maggior dose di trattabilità e di franchezza, il Bernini è precisamente il rovescio della medaglia. Mentre il Pussino adopera tutti i possibili sforzi a trasportare nelle

composizioni pittoriche le rigide pose della statua, il Bernini s'è finto in testa il ghiribizzo non meno strano, di dare alla statuarja, il vario, il fantastico, ch'è delizia dei pittori macchinosi. Una follia vale l'altra, ed ambedue mi sembrano egualmente condannabili; ma con questa differenza per altro, che, mentre nei quadri del Pussino si scorge in ogni linea lo studio faticoso, nei marmi invece e nelle architetture del Bernini sprizza, da ogni scalpellata e da ogni forma, la copiosa spontaneità dell'ingegno, anzi, che dico dell'ingegno? del genio assimilatore ed universale. Perchè il Bernini, chechè ne dicano gli invidi suoi, è una delle menti più vaste che abbia avuto l'arte giammai: egli può ciò che vuole; e vuole ogni ardimento più temerario, sicuro di non correre pericolo di cadere. Volle esser primo nell'espressione degli affetti, e ci porse nella testa di Santa Bibiana, un saggio di quanto egli valga ad esprimere il lancio dell'anima sperante le gioie celesti. »

« Chi poi raggiunse collo scalpello maggiore larghezza di forme e di piani, e maggior carattere nelle estremità? Sì, egli trasmoda nei moti del corpo umano, atteggiandolo a pose sgangherate; trasmoda nel getto delle drapperie, che spesso prendono sembianza di scogli;

trasmoda nelle fantasticaggini del concetto: ma in mezzo a quell'eccesso, quanta scienza del vero, quanta vita, quanto moto nelle sue figure! Quello, che ne offende talvolta la correzione, e lascia trapelare il triviale, è la maniera di trattare i muscoli, perchè li modella in guisa da parere composti di floscia carnosità. Ma questo, che (bisogna convenirne) è grave difetto in uno scultore, non è sua stoffa: gli venne da un'ammirazione, fatale a lui, come a moltissimi; nè lo condanno, perchè fui del numero anch'io; l'ammirazione cioè delle opere di Rubens. Quando il prodigioso Fiammingo pose stanza a Roma per qualche tempo, tutti elevarono a cielo le floride incarnazioni dei suoi quadri, che parevano cedevoli al tatto; tanto mirabilmente erano dipinte e chiaroscurate. Poco curando, che quei suoi nudi arieggiassero la più triviale natura, e quelle sue Dee senza camicia, somigliassero a donnaccie di bassa lega o alle trecche della sua Fiandra, i più, anche fra gli artisti migliori, delirarono d'entusiasmo. Il Bernini si pose in capofila, e parve non pensare ad altro se non che ad imitare quella snervata ciccia collo scalpello; e ci riuscì, sgraziatamente, a meraviglia... Quest'è il suo difetto massimo, ma, quando vuole evitarlo, ritorna prontamente alla buo-

dalla maggior parte dei giornali una testimonianza, che deve tornargli assai gradita, e che egli merita, nel dispiacere che tutti manifestano per questa sua risoluzione.

Il consigliere Longana nominato capo del gabinetto dell'interno, è un abilissimo impiegato ricco d'ingegno e di buoni studii, che nel 1866 lavorò colla Commissione per lo studio della legislazione veneta.

In luogo di ridurre le Università, come si propone da molto tempo, pare che il ministro Correnti abbia intenzione di diminuire di oltre metà i licei e ginnasi governativi, aggiungendovi un convitto, e lasciando che agli altri provvedano le provincie. P.

LE OPPOSIZIONI

Ha forse ragione quell'inglese il quale disse che sul Continente s'incominciò a falsare il sistema parlamentare, procedente così bene nell'isola britannica, quando in luogo di opposizione e di partito ministeriale, di conservatori e di liberali, si volle dire destra e sinistra e si volle per di più attribuire quasi per diritto feudale il privilegio alla sinistra di rappresentare le opinioni più avanzate e liberali, quasi che le opinioni e le idee potessero mai scaturire dai banchi o da quelle parti del corpo onde sono occupati. Ed è verissimo che, come conseguenza di ciò, accadde di vedere tanto nel nostro Parlamento come in quello di Francia farsi talora la sinistra propugnatrice di idee illiberali, che invece dalla destra erano combattute. Ma pure molti amano sempre vestirsi di quelle parvenze, massime quando costano così poco, come può dirsi che sia il prendere un posto piuttosto che l'altro, anche a costo di sentirsi martorizzato ad ogni proposta. Lasciamoli al loro castigo.

A Roma sta forse per succedere lo stesso?

È un dubbio che ci venne dal momento che abbiamo visto con qualche affettazione volersi collocare fra i prelati più reazionari i nostri d'Italia tutta, e regalare la parte di liberale ai vescovi francesi. Sembrerà forse strano il parlare a proposito di questi prelati di maggiore o minor liberalismo; ma è un fatto, che se anche questo può trarsi in campo fra i padri del Concilio, è a temersi che un qualche grosso equivoco s'inframetta a scambiarne la verità.

Bisognerebbe, se non altro, separare una questione dell'altra, calcolare i voti sull'una e sull'altra, e poi dal complesso determinare chi siasi mostrato più liberale.

Veniamo all'infallibilità del pontefice. In teoria è il massimo dell'assolutismo, è il non plus ultra dell'idea dispotica. Ma in pratica che cos'è? Quand'è che

il Santo Padre si è degnato di dubitare della sua infallibilità? Non ne abbiamo avuto testè una prova lampante che, aprendo il Concilio, ha incominciato dal definire lui solo per decreto reale, come direbbero in linguaggio burocratico, tre o quattro quistioni fra le più importanti che sembravano dover esser lasciate alle deliberazioni della Chiesa congregata? Non è difficile pertanto che i prelati italiani, prendendo la cosa dal lato pratico, non vogliano scaldarsi troppo il sangue nel contrastare questa definizione dogmatica che, dopo le altre, si vuole dal Vaticano. Nello stato presente della società, specialmente in Italia, i nostri vescovi sanno che l'infalibilità del Papa conta assai poco. Dal momento che non hanno coercizione per parte di nessuno a sottoporsi alle sue decisioni, continuerà lo statu quo. I devoti lo hanno creduto infallibile anche senza questa definizione e gli altri si riserveranno di caso in caso a giudicare colla loro propria testa se convenga ubbidire o fare ciascuno a suo modo.

Prendiamo invece l'attitudine dei vescovi così detti liberali a fronte della stampa cattolica. Premettiamo che anche qui il liberalismo ci entra per poco. A Roma se si vede di buon occhio l'Unità, l'Unità cattolica e la Civiltà cattolica, non è già perchè siano liberali. Tutto all'opposto; ma nemmeno la pretensione dei vescovi detti liberali di voler impedire o limitare quelle pubblicazioni, perchè di quando in quando si ribellarono alla loro autorità e furono loro ostili in questa o in quell'altra controversia, non è prova certamente di liberalismo. I giornali clericali sono tutti, qual più qual meno, contrari alla libertà; ma il fatto della loro pubblicazione è un omaggio che rendono alla libertà stessa, e siccome noi siamo persuasi che i fatti sono assai più fecondi di tutte le più belle professioni di fede, così non sappiamo conciliare questo vantato liberalismo con l'ostilità a chi preferisce e sostiene opinioni contrarie.

Noi, per esempio, abbiamo un'idea ben determinata sull'attitudine dei nostri vescovi e cardinali di fronte alla questione del potere temporale del Papa, e siamo sicuri che prendendoli in complesso, perchè qualche arrabbiato per eccezione l'abbiamo anche noi, non saranno mai per prendersi grandi fastidi al fine di mantenerlo, che pure si sono presi quei prelati francesi e tedeschi, che trattano i nostri come reazionari. Non vi ha dubbio che il Santo Padre può, riguardo al suo trono temporale, fidarsi meglio nel fanatismo dei cattolici tedeschi e francesi, e dei prelati che lo alimentano, che nel fervore dei vescovi italiani, i quali più vicini a questo trono e più soggetti alle noie che recano le sue esigenze incompatibili coi tempi e colle rinnovate condizioni della

penisola, sono tutt'altro che infuocati da quel santo ardore di cui sono accesi i prelati delle altre nazioni, i quali però nel sostenere il poter temporale del Papa hanno mire ed intendimenti ben diversi. I prelati ed i cattolici italiani sono quelli che si accomoderanno più facilmente a questa grande trasformazione del papato, ed è già questa una prova abbastanza seria e decisiva del loro liberalismo in confronto degli altri.

Ben inteso che noi parliamo di fatti e non di parole. Se adesso il Santo Padre domanderà a tutti i vescovi della terra: se è cosa buona che il potere temporale dei Papi duri, tutti risponderanno di sì. Il giorno in cui quel potere temporale scomparirà, ottanta su cento dei prelati italiani trarranno dal petto un gran sospiro e diranno amen. Diranno amen perchè italiani, e perciò immuni da quell'antipatia che gli oltramontani come stranieri, aggiungono al loro zelo religioso; diranno amen come cittadini, perchè hanno un bel dire quelli che non vivono in Italia, che bisogna lottare contro tutti per sostenere quel trono pontificio; ma in sostanza essi non lottano contro nessuno, ed il peso della battaglia lo lasciano ai nostri soli; diranno amen finalmente come cattolici, perchè non sono così ciechi da non vedere che in mezzo a quest'urto di passioni già troppo a lungo combattute, la candida veste della fede e della religione vi ha lasciato dei bei brandelli.

Se mai dunque avverrà che nel Concilio ecumenico del Vaticano si organizzi un'opposizione sarà appunto, come le opposizioni di Francia e d'Italia, opposizione di sinistra, ma non di liberali. Vi ha una questione capitale che domina tutte le altre, perchè è quella destinata ad influire grandemente sulla successiva organizzazione della Chiesa, ed è quella della caduta della sovranità temporale del Papa. Intorno a questa gli oppositori al Vaticano sono i più reazionari che mai si possano immaginare, nè la loro opposizione all'infalibilità del Pontefice basta ad assolverli. La guerra che fanno ai giornali che da loro dissentono dimostra che l'infalibilità del Pontefice combattono per ciò solo che vogliono meglio considerata la propria autorità. Quando il Papa non fosse più sovrano temporale, questa sua infalibilità, dogmaticamente dichiarata, ma alla quale i popoli sarebbero liberi di credere o no, quale pericolo avrebbe per la libertà umana? Sarebbe cosa di fede e di dogmatica che farebbe ridere i protestanti e tutti coloro che credono, come noi nel libero esame, ma che infin dei conti non avrebbe conseguenze politiche da preoccupare i governi. (Opinione)

Ecco quanto scriveva il *Constitutionnel*, in data 17, circa la domanda, ormai ammessa dal Corpo Legislativo

ad enorme maggioranza, di procedere contro il sig. Rochefort:

«Oggi stesso la Camera deve decidere sulla domanda di autorizzazione a procedere che le fu sottoposta dal sig. procuratore generale Grandperret.

«Abbiamo piena confidenza nella saggezza del popolo parigino, e siamo pienamente convinti che la decisione qualunque sia, del Corpo Legislativo, non darà luogo ad alcuna effervescenza popolare, nè provocherà alcun serio disordine.

«Ma se fosse altrimenti, se, contro le nostre previsioni, gli amici del signor Rochefort tentassero di provocare una violenta dimostrazione in favore del deputato della prima circoscrizione, noi contiamo sulla parola del signor Emilio Ollivier: «Che il governo in certi casi potrà diventare la resistenza, giammai la reazione.»

«È chiaro, per chi vuol aprire gli occhi e guardare, che l'opposizione, ridotta agli estremi, si propone non tanto di eccitare il popolo contro il potere, quanto il potere contro la libertà.

«Essa non ignora che l'opinione pubblica è assai preoccupata; essa non ignora che in certi centri commerciali e a Parigi stesso, si sottoscrivono indirizzi e petizioni, il cui senso non è bastantemente liberale, e vede fra sé che basterebbe una sommossa per rovesciare l'impero liberale e riedificare il regime del 52.

«La storia è là per giustificare tali speranze criminose.

«Dopo Fieschi, le leggi di settembre.

«Dopo Orsini, la legge di sicurezza generale.

«E senza dubbio si spera che il ministero Ollivier non sia per mostrarsi meglio ispirato.

«Il 19 novembre 1868, scrivevamo così:

«Noi comprendiamo la repressione, «la repressione severa, inesorabile, «quando si tratta di proteggere la libertà contro coloro che vogliono screditarla per meglio distruggerla; «prendiamo la repressione in nome «della libertà; ma non comprendiamo «la reazione.

«E aggiungevamo:

«Ciò che vogliamo è la libertà protetta dall'autorità, e il nostro programma si riassume così: Né debolezza, né reazione.

«Ciò che scrivevamo allora, lo pensiamo anche oggi, ed è per questo «che applaudiamo di tutto cuore al discorso ammirabile del signor ministro guardasigilli.

«Il giorno in cui i clubs di Belleville saranno convinti che non dipende da essi l'arrestare, o ritardare soltanto il cammino del progresso liberale, si manterranno tranquilli, perchè i loro sforzi non avranno più scopo.»

denti, che nel vero la infoscano o la nascondono.»

«Volete ch'io vi dica, che cosa io consiglieri, a chi bramasse farsi buon pittore di grandi storie sacre e profane? Dovrebbe impadronirsi, innanzi tutto, del perfetto disegno, imparando, quanto è più possibile, a memoria i moti e le forme del corpo umano; poi, se soltanto coloritore di storie sacre, dovrebbe guardar molto alle opere di Lippo Dalmazio, di Jacopo Avanzi, di Simone dai Crocefissi e, sopra tutto, del celestiale Francia: e se poi pittore di storie profane, meditare Raffaello, il Correggio, Paolo Veronese, il Bugnacavallo, ma solo per i putini (chè s'io non li fo male, gli è appunto perchè imparai a farli dalle sue tele). «Quanto poi alle drapperie, credo non vi sia che un solo modo per riuscire a disporle bene: cioè, studiare indefessamente quelle, che veggonsi intagliate dal famoso Tedesco, da me chiamato sempre il gran Maestro, Alberto Durerò (1).»

Simili argomenti svolti da Guido nel

(1) Queste opinioni di Guido sulla opportunità di studiare alcuni degli antichi pittori, son riportati dal Malvasia, quasi a lui contemporaneo, nella sua *Felsina Pittrice*. (V. Ediz. di Bologna del 1844; *Vita di Guido Reni*, Vol. 2º pag. 86).

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 19. — Pare che si confermi la notizia data da qualche periodico che il gen. Bixio abbia offerto le sue dimissioni per riprendere il comando di un legno mercantile. (Vedi nostra *Corrispondenza*)

— 19. — L'Opinione smentisce la notizia data, però con riserva, dalla *Nazione* che il commentatore Mazzucchi, presidente della Corte d'Appello di Firenze, passi alla presidenza del Consiglio di Stato, e che sia surrogato dal commendatore Nelli. Il posto eminente di presidente del Consiglio di Stato non è vacante, dice l'Opinione, non avendo il cav. Desambrois pensato di dar le sue dimissioni, nè il governo di collocarlo a riposo.

BELLUNO. — La *Provincia* di Belluno pubblica una lettera del sig. Francesco Dogliani, ed una dell'avv. Enrico Quadri, i quali dichiarano di rifiutare la candidatura di quel collegio. Lo stesso giornale reca che si presenta a candidato per quel collegio il sig. Pietro Manfin. Vi si parla pure della candidatura del nuovo ministro della marina, Acton.

MODENA, 18. — Sappiamo che il ministro dell'istruzione pubblica volendo mettere un freno alla negligenza di alcuni professori che non fanno lezione regolarmente deferì il professore Sbarbaro dell'Università di Modena al Consiglio Superiore, affinché proceda a termini di legge.

All'aprirsi della Università, il professore Sbarbaro aveva chiesto un congedo per recarsi a far lezione altrove. Il congedo gli fu negato, ma egli non fece le lezioni a cui era tenuto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — L'istruzione del processo contro il principe Pietro Bonaparte prosegue attivamente: ora si lavora ad investigare se il principe Pietro fu provocato con parole violente o con vie di fatto. Crediamo sapere che l'istruzione a tale riguardo abbia raggiunto una piena certezza.

(Constitutionnel)

— 17. — La *Patrie* annunzia che in questi ultimi giorni ebbe luogo una riunione di uomini politici presso il signor Dufaure, di cui si voleva conoscere l'opinione sulla politica seguita dal nuovo gabinetto. Dopo una lunghissima discussione nella quale fecero capolino tutte le questioni che preoccupano grandemente il pubblico, il signor Dufaure ed i suoi amici si accordarono, ciascuno nella propria sfera, di prestare al ministero Ollivier il più valido appoggio. La violenza dei partiti estremi da un lato, dall'altro l'attitudine intieramente liberale e parlamentare del gabinetto ha motivato questa decisione.

na via, e basterebbe il Tritone di piazza Barberini a provarlo.»

«Questo immaginoso scultore prova poi un'altra cosa, ed ancor più importante, vale a dire, che gli statuari più valenti son quasi sempre i migliori architetti. Chi mai, in questa prima delle arti, è più innanzi di lui? Lo dimostrano tale la facciata del ricordato palazzo Barberini, la scala del Vaticano, molte cappelle private nelle chiese di Roma, e parecchie altre fabbriche (1). Il Bernini, a dir breve, non è solo un abile artista, è tutta l'arte raccontrata nella mente di un uomo. Il Bernini è uno di quegli intelletti vasti e comprensivi che, afferrata un'idea, trovano pronti in sé tutti i mezzi opportuni ad attuarla. Eccoli, bella Artemisia, snocciolato tutto il mio pensiero come desideravate: siete contenta adesso?»

«Quanto vi son grata, o Guido, (soggiunse questa) di tanta vostra benevola condiscendenza ad un mio capriccio! Dopo il sapiente giudizio che deste su quei tre brav'uomini, m'accorgo d'avverli guardati un po' con occhio pre-

venuto. Eppure (vedete caparbieta di donna!) alla mia prima sentenza non so rinunciare affatto. Che volete? Mi ostino a credere di non andar errata se dico, che in outa dei tanti pregi, che voi noveraste nei ricordati, manchi in ciascuno, quanto a me sembra l'essenziale, vale a dire, la fedele imitazione del vero.»

«Ah!... ora veramente giungo a comprendere (replicò Guido) le ragioni della vostra antipatia. Da principio non sapevo capacitarvi, come una donna di tanto ingegno e di tanta abilità nel pennello, non valesse a riconoscere ciò che v'era di pregevole nei lavori dei tre rammentati artisti, e specialmente in quelli del grande Bernini; ma ora m'avvedo, che il motore di così singolare antipatia fu l'idealismo nella forma, che domina, dal più al meno, nella maniera di ciascuno di quei tre: idealismo, che li tiene lontani dal copiar la verità, quale si presenta all'occhio. Gli è chiaro che, avendo voi, bella Artemisia, posta la maggior cura a seguire le tracce di quella buona lana (Dio perdoni all'anima sua) del Caravaggio, e ad improntare alcuno dei vostri lavori di una realtà nemica dell'ideale, dovete disconfessare, anzi disprezzare, ciò che non è il ritratto della natura.»

«Si è vero, (interuppe la pittrice)

io, credo, che l'arte debba avere a scopo di riprodurre la verità esattamente, e...»

«Vi prego di non credere niente affatto di tutto questo, diletta amica, perchè, davvero, credereste assai male. Pittura e scultura devono sì rappresentare la verità, in quanto v'è in essa di più nobile, e di più rivelante gli intimi agitations del cuore; ma rappresentare non vuol dire altrimenti copiare, e chi si limiti a questo ufficio, farà sì bastevolmente bene un ritratto, ma nulla più. All'arte grande, che tutta si chiude nella manifestazione di un'idea come è sentita dall'artista, valendosi di quei soli mezzi del vero che servono a manifestarla, non ci vuole un realismo copiatore servile degli accidenti d'un esemplare.»

«Anch'io, pur troppo, sacrificai all'entusiasmo per lo scapigliato Amerighi, ma quando passai nella scuola dei Caracci, fui avvertito da quei valenti del mio errore, e battei altra via, la sola che possa far accettabile, da chi se ne intende, la pittura sacra e la storica. No, mio bell'Apelle in gonella, col copiar la natura qual'è, non si possono ottenere che effimeri trionfi. Il realismo nell'arte, mille volte tentato, ebbe breve favore sempre, perchè l'arte, lo ripeto, consiste nel rappresentare chiara un'idea, senza nessuno dei mille acci-

(1) Quando Guido così parlava ad Artemisia, il Bernini non aveva ancora condotte le sue due migliori opere di scultura e di architettura, cioè l'estasi di santa Teresa nella chiesa della Vittoria, e i portici della piazza di S. Pietro.

(Continua)

PORTOGALLO, 15. — Il ministro degli affari esteri rispondendo ad una interpellanza sull'incidente Corsto, comunica alla Camera tutti i documenti relativi a questo affare.

Fa l'elogio del governo spagnolo. (Havas)

UNGHERIA, 18. — La discussione generale sui bilanci è chiusa. Domani incomincerà la discussione dei capitoli. (Presse)

AUSTRIA, 18. — Non si sa ancora positivamente chi sarà chiamato alla Presidenza del gabinetto. La Presse dice che nei circoli diplomatici si parla del principe Adolfo Auersperg, in altri circoli del ministro Hasner, ed alcuni non escludono la possibilità che venga chiamato a tale ufficio il ministro Giskra.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 gennaio contiene:

1. r. decreto 18 dicembre con cui è approvato il regolamento generale per l'esposizione industriale dell'industria marittima in Napoli dal primo settembre al 30 novembre 1870.

2. r. decreto 18 dicembre, a tenore del quale l'esposizione internazionale delle industrie marittime, che dovrebbe aver luogo nella città di Napoli dal primo aprile al primo giugno 1870, sarà aperta al primo settembre dello stesso anno 1870, e chiusa il 30 novembre successivo.

3. Una disposizione nel personale dell'arma d'artiglieria.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

La Giunta Municipale di Padova ha pubblicato il seguente avviso: La Presidenza della prima Società Stenografica italiana si offerse di dare lezioni gratuite di stenografia in questa città.

Esse si terranno in due sale nella Scuola in Via Rogati ogni giovedì e domenica alle ore 12 meridiane.

Il metodo adottato, la dottrina e la solerzia dei signori docenti ci assicurano dei più felici risultamenti in così importante istruzione divenuta a' nostri di, in cui la vita pubblica è tanta parte delle nostre istituzioni, più che un ornamento, un bisogno sociale.

L'iscrizione avrà luogo domenica 23 corrente ed il corso d'istruzione sarà diviso in due sezioni, la prima per l'insegnamento della stenografia, la seconda pel perfezionamento e per la pratica.

Padova li 18 gennaio 1870.

IL SINDACO

A. MENEGHINI.

Il Segretario P. BASSI

Prima Società Stenografica Italiana. Seduta del 16 gennaio nelle sale della Biblioteca Popolare. Il presidente sig. Morpurgo legge una relazione sull'attività sociale durante l'anno 1869. Il numero dei membri della società è di 3 onorari 24 ordinari ed 1 straordinario ed 11 corrispondenti. A Milano è già costituita una nuova società che ha per iscopo la diffusione della stenografia in quella città. In Padova la Stenografia s'insegna pubblicamente nel ginnasio liceo dal socio sig. Bolaffio e nelle scuole che saranno aperte sotto la direzione della società. La Biblioteca sociale è composta di 49 volumi.

Si passa quindi alla nomina delle cariche sociali.

Viene eletto a presidente il sig. Luciano Morpurgo (rieletto), a consiglieri Salvioni Giovanni Battista ed Angeli Ferdinando, ed a segretario Rocca Alessandro (rieletto). A direttore del Giornale «Lo Stenografo» viene rieletto il sig. Leone Bolaffio. A docente delle scuole pubbliche di Stenografia i signori Luzzatti Beniamino e Flaminio Bevilacqua Lazise. La Società stabilisce di pubblicare nel nuovo anno come parte integrante del giornale un vocabolario stenografico, e ne confida la compilazione ad una commissione permanente composta dai signori Morpurgo Bolaffio e Bevilacqua sotto la presidenza onoraria del prof. Enrico Nae.

Circolo popolare di Padova. — Abbiamo ricevuto ieri a sera, ore 7 circa, con preghiera d'inserirlo nel nostro giornale d'oggi, l'avviso seguente di convocazione:

Circolo popolare in Padova.

I signori socii sono invitati ad una adunanza, che avrà luogo venerdì 21 corr. alle ore 7 1/2 pom. precise, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

Comunicazioni della presidenza.

Nomina di tutte le cariche sociali a norma dello statuto.

Relazione della commissione sulle letture o lezioni popolari serali nella sala del Circolo.

Comunicazione del regolamento interno approvato dal consiglio.

Padova 19 Gennaio 1870.

LA PRESIDENZA

Viaggiatori illustri. — Alle 4 a. di ieri transitava per questa città S. M. l'imperatrice d'Austria, proveniente da Ancona con treno speciale e diretta a Mestre.

— Questa mane proveniente da Bologna passava alle ore 8 per la nostra stazione diretto a Verona S. A. R. il principe dei Paesi Bassi con seguito.

Teatro Garibaldi. — Anche ieri sera il pubblico interveniva scelto e numeroso alla rappresentazione offerta dal sig. Klug col microscopio gigante fotografico. Stasera e domani c'è riposo; sabato il sig. Klug riprende le sue rappresentazioni con un nuovo programma.

Istituto privato filodrammatico. — Domani sera la privata società dell'istituto filodrammatico diretto dal maestro sig. Giustiniano Mozzi esporrà sulle scene del teatro Garibaldi l'annunziata commedia di P. Ferrari Goldoni e le sue sedici commedie nuove.

Caduta. — Nel pomeriggio di ieri certo S. G. in istato di piena ubriachezza cadeva dalla sua carrettella ai ponti delle Torricelle, rimanendo pel colpo tramortito. Fu accompagnato al civico Spedale.

Contravvenzione. — Furono dichiarati in contravvenzione due esercenti di questa città, perchè permettevano il giuoco del bigliardo nei loro esercizi oltre l'ora fissata per l'ordinaria chiusura.

Resistenza alla forza pubblica. — Nella scorsa notte le guardie di P. S. arrestarono certo P. M. facchino, perchè facente parte di una comitiva di individui che in via S. Francesco verso le 2 1/2 schiamazzavano, ed invitati a desistere fecero opposizione, passando anche a vie di fatto, alle guardie, per cui queste dovettero metterli in fuga, sparando all'aria un revolver.

Decessi nel giorno 16 corr. Meloncini d. Fevela Teresa d'anni 72, poss. nubile, Cattedrale.

Decessi del giorno 17 corr. Carrara Giacomo fu Antonio d'anni 87, celibe. Ricovero Sant'Anna. Garbin Carlo di Luigi d'anni 5. Ognissanti. Vettorato Giorgio fu Giorgio d'anni 37, industriale conq. S. Andrea. Salvan Luigi fu Michiele d'anni 44, caffettiere, ved. Spedale Fatebene-fratelli. Tonon Francesco fu Angelo d'anni 75. Spedale civile. Zala Giovanni di Pietro d'anni 19. Idem. Bilato Marco fu Alessio d'anni 65. Idem. Ratti Giuseppina di Luigi d'anni 2 e mesi 8, Cattedrale. Più due bambine una di mesi 2 e giorni 16, una di giorni 6, ed un bambino di giorni 9.

Decessi del giorno 18 corr. Medoro Giuseppe fu Salvatore, d'anni 70, avv. conjugato. Commun. Israelitica. Filler Rizzau Chiara fu Giuseppe d'anni 86, maestra, vedova, S. Giustina. Manetto Ferretti Angela fu Gerolamo d'anni 74, cuoictrice, vedova, S. Sofia. Giacomini Francesco fu Giambattista d'anni 56, Spedale civile. Più un fanciullo di mesi 1 e giorni 21.

Titoli debitoriali austriaci. — D'incarico dell'Imperiale Regio Governo Austro-Ungarico, il sottoscritto avvisa che la conversione dei vecchi titoli debitoriali austriaci cessa col giorno 31 gennaio 1870, di modo che dopo quell'epoca non verranno più accettati.

Venezia 9 gennaio 1870.

I. HENRY TEIXEIRA DE MATTOS.

Grazia sovrana. Leggesi nell'Italia centrale di Reggio dell'Emilia in data del 18:

I nostri lettori ricorderanno come la Corte delle assise della nostra città potesse terminare alle sue sedute nel 15 giugno dello scorso anno pronunziando sentenza di morte contro Ignazio Fantini detto Toscano ritenuto colpevole di omicidio volontario commesso nella notte dell'11 luglio 1865, in Villa San Pellegrino nella persona di Paolo Bedogni detto Palot. Il Fantini ricorreva in Cassazione ma quella Corte ne rigettava il ricorso fino dal 10 settembre scorso. Avendo il Fantini implorata la grazia sovrana, S. M. il Re usando delle sue prerogative gli commutava nel 18 novembre ultimo scorso la pena di morte in quella dei lavori forzati a vita.

L'eco dei gesuiti. — Un capo a meno invia alla Presse di Vienna il seguente giuoco di parole che riportiamo per la sua originalità; chi non mastica di latino prenda il vocabolario: Soisne aliquid de jesuita? ita. Habetne fidei thesaurum? aurum. Sed magnopere amat divinum. vinum. Non aestimat terras. erras. Republicae est utilis atque bonus. onus. Maximo pretio jesuitae est canon. ah non! Certe est valde religiosus. osus. Plus alio est affectum dominus. minus. Mens prava vult, ut expellatur e vindobona. bona. Sed veritatem ex profundo fodit. odit. Judicium tuum nimis est severum. verum.

ULTIME NOTIZIE

A conferma della notizia, da noi data ieri nelle nostre ultime, circa una nuova proroga del Parlamento, l'Opinione di stamane scrive:

« Siamo assicurati che il Ministero ha deliberato di prorogare la convocazione del Parlamento sino al giorno 7 marzo prossimo. »

L'Italie conferma la notizia della proroga, e dice:

« L'onor. Lanza, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, partirà questa sera (19) a ore 10:40 per Torino, per sottoporre alla firma di S. M. il Re parecchi decreti. »

« Si accerta che fra gli altri vi ha quello che proroga la riconvocazione della Camera. »

« Si hanno due versioni sopra questo argomento; secondo l'una la data della riapertura dalla Camera sarebbe fissata al 15 febbraio; secondo l'altra al 7 marzo. Riteniamo come più probabile quest'ultima data. »

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia ha fissato oggi di dare pel secondo semestre 1869 un dividendo di lire 98 per ciascuna azione.

Troppmann fu giustiziato ieri mattina (19) alle ore 7. Salì vivamente e di piede fermo i gradini del patibolo.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il regolamento per l'esposizione marittima di Napoli. Un decreto annesso dispone che detta Esposizione avrà luogo dal 1° settembre al 30 novembre 1870.

Troviamo nel Moniteur du soir del 18 che un atterramento di circa 1200 persone, dopo aver percorso, emettendo grida sediziose, le vie S. Dionigi e del Cairo, giunto a Montmartre, si trovò impedito il cammino dai sergenti di città, che fecero, ma inutilmente, le solite intimazioni. La folla fu dispersa, e si operò l'arresto di 17 persone, di undici delle quali non si riconobbe il domicilio, e fu constatato che avevano subito condanne.

Ecco i nomi dei deputati che votarono contro la domanda di procedere in confronto di Rochefort:

MM. Arago (Emmanuel), - Bancel. -

Barthélemy-Saint-Hilaire. - Bethmont. - Crémieux. - Desseaux. - Dorian. - Esquiros. - Favre (Jules). - Ferry (Jules). - Gagnaur. - Gambetta. - Garnier-Pagès. - Girault. - Glais-Bizoin. - Grevy. - Guyot-Montpayroux. - Javal (Léopold). - Jouvencel (de). - Kératry (le comte de). - Larrieu. - Le Cesne. - Magnin. - Malézieux. - Ordinaire. - Pelletan. - Picard. - Piré de Rosyvinen (le marquis de). - Rampont. - Riandel. - Simon (Jules). - Steenachers. - Tachard. - Wilson. (Constitutionnel)

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 19. — Assicurasi che sia avvenuto a Creuzot uno sciopero d'operaio.

La Liberté smentisce le voci che sia conclusa un'intima alleanza tra la Francia, l'Austria, la Baviera e l'Olanda.

REICHENBERG, (Boemia), 19. — Avendo gli operai commesso alcuni disordini, la forza militare dovette intervenire. Un colpo di fucile fortuito uccise un operaio.

MONACO, 19. — Fu presentato il bilancio alla Camera dei deputati. Le spese ascendono a 93 milioni, quindi doveansi aumentare le imposte di 3 milioni e mezzo. Il ministro della guerra domanda oltre 6 milioni per nuovi armamenti e pegli ufficiali soprannumerari.

BERLINO, 19. — La Correspondenza provinciale dice che la visita dell'arciduca Carlo Luigi è indizio che l'imperatore desidera altrettanto che il re di stabilire rapporti amichevoli fra i due Stati.

PARIGI, 19. — Al Corpo legislativo continuò l'interpellanza sulla questione commerciale.

CREUZOT, 19. — Diecimila operai si misero in sciopero. Sperasi che non durerà.

MADRID, 19. — Cortes. — Figuerola domanda l'autorizzazione di contrarre un prestito di 720 milioni (di reali?) in buoni del tesoro, e di vendere le miniere di Almaden e Rio Torto i beni della Corona, ed altro. Mantiene la riduzione del 5 per cento sulle rendite, ed aumenta al 10 per cento la riduzione sugli stipendi e pensioni degli impiegati; eccettua dalla conversione alcuni coupons, ed assegna pel loro pagamento alcuni fondi speciali.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. - Poltuto. Teatro Garibaldi. - Riposo. Teatro Galter. — Esercizii mimoginnastici per la Compagnia Onofri - Lotte. Ore 7 1/2.

NOTIZIE DI BORSA

Gennaio	
Parigi	18 19
Rend. francese 3 0/0	73 30 73 15
italiana 5 0/0	55 02 54 65
(Valori diversi)	
Ferrovie Lomb. Venete	511 - 503 -
Obbligazioni	248 - 247 -
Ferrovie romane	— - -
Obbligazioni	121 50 163 50
Ferrovie Vitorio Eman.	158 - 156 50
Obblig. ferroviarie	166 50 166 50
Cambio sull'Italia	33 8 31 2
Credito mobiliare franc.	207 - 203 -
Obblig. della regia tai.	432 - 430 -
Azioni	642 - 643 -
Vienna 18	
Cambio su Londra.	123 20 - 123 20
Londra 18	
Consolidati inglesi.	92 5/8 - 92 1/2

BORSA DI FIRENZE

19 Gennaio	
Rendita 56 75 56 70	
Oro 20 66	
Londra tre mesi 25 88 25 84	
Francia tre mesi 103 55 103 35	
Obblig. regia tabacchi 451 - 499 -	
Azioni	657 - 656 -
Prestito nazionale 81 20 81 10	
Nominali (coupon staccato) 21 50	

Bartolomeo Moschin, Gerente responsab.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

AVVISO

Il Consiglio Superiore della Banca, in tornata d'oggi, ha fissato in L. 98 per Azione il Dividendo del 2.º semestre 1869.

I signori Azionisti sono prevenuti che a partire dal primo del prossimo venturo Febbraio, si distribuiranno, presso ciascuna Sede e Succursale della Banca, i relativi Mandati dietro presentazione dei Certificati d'iscrizione d'azioni.

Tali mandati potranno esigersi, a volontà del possessore, presso qualunque degli Stabilimenti della Banca stessa.

Firenze, 19 gennaio 1870.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

21 Gennaio

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 12 m. 11 s. 35,5

Tempo medio di Roma ore 12 m. 14 s. 2,6

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

19 Gennaio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°-mill.	757,1	757,4	758,9
Termometro centigr.	+4,3	+5,1	+2,4
Direzione del vento	er ²	e	e ² n
Stato del cielo . . .	nu-	nu-	nu-
	volo	volo	volo

Dal mezzodi del 19 al mezzodi del 20
Temperatura massima = +5,6
minima = +0,9

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta arabica, la parecchie città e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa, in Torino ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.

Nessuna malattia resiste alla dolce Revalenta arabica Du Barry di Londra, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pletta, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quel e di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la Revalenta al cioccolato, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette per 12 tazze fr. 2:50.

Depositi: — In Padova, presso Pianeri e Mauro farmacia Reale. — Roberti Zanetti farm. isti. — Verona, Pasoli. — Frinzi farm. — VENEZIA, Pouci.

Riceviamo dal signor Huntley Forster di Londra Oxford Street 41, una gentilissima lettera di cui ne diamo qui la traduzione, esistendo presso la farmacia l'originale.

Londra, 14, 5, 69.
Onorevole sig. Galleani O., Milano. Voi ben sapete come gli ingorghi emorroidari travagliano il popolo inglese, forse a causa dei cibi molto alimentari e con droghe come dell'uso di bevande eccitanti ed alcooliche; il fatto si è che tale incomodo è generale e che tutti cercano il mezzo per liberarsene. Volli provare le vostre pillole su me e poscia in alcuni miei amici, seguendo i vostri precetti, e confesso ne provammo un gran vantaggio, ed lo più degli altri perchè a causa della scienza che professo mi trovavo più in grado di usare quei mezzi profilattici da voi inculcamenti.

Sono esaurite le scatole, perciò vi prego di spedirmene senza dilazione 12 grosse vale a lire 144, e tenetevi pronto ad un numero maggiore per le richieste che non mancheranno, ecc.

Costo d'ogni scatola L. 2.
Si vendono in Padova dalle farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zanetti e nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Sconto d'uso al committente, 1-12

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione.

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Ma land, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug empfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della gran le ricerca della vera.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. Galleani, Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno . . . L. 1 20 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . » 1 75 Negli Stati Uniti d'America, franca . . . » 2 30

Milano avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose, che si fanno della nostra Revalenta Arabica. In parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la

Revalenta Arabica

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, giandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolofamento, orecchi, acidità, pilita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ai malati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute vera e inquisitante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

N. 62,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte. Da una gastrite — N. 62,478, la signora Romaine des Isles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — Numero 66,428: la bambina del sig. notaio Boiano, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 48,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membrana cagnata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chilogrammi fr. 36, 12 chil. fr. 65 — tutto vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1860.

Dopo 20 anni di ostinato zolofamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori merced della vostra mera rigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato fatto di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Bragoni, sindaco. Deposito — in PADOVA: presso Pianetti e Masocco farmacia reale — Roberti Za e altri farmacisti VERONA; — Pasoli, Frinzi farm., Cesare Beggiano — VENEZIA; Ponzo, Stancari, Zampironi, Agenzia Costantini. — MASSANO; Luigi Fabri di Baldisareo. — BELTUNO; E. Forcellini. — FELTRE; Nicolò dall'Armi. — LEGNAGO; Valeri. — MANTOVA; F. Dalla Chiara, — ODERZO; L. Ciotoli, L. Dismuta — PORDENONE; Roviglio, farm. Varsanini. — PORTOGRUARO; A. Malipieri farm. — ROVIGO; A. Diego, G. Caffagnoli — TREVISO; Zannini farm., Zanetti farm. — UDINE; A. Filippuzzi; Comessatti. — VICENZA Luigi Majolo, Bellino Vitorri. — VITTORIO-GENEDA; L. Marchetti farm. 16—16.

RIDUZIONE DI PREZZI

In seguito di considerabili acquisti e dell'attuale ribasso dell'aggio sull'oro, il sottoscritto proprietario del GRANDE DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5 è in grado di fare i seguenti prezzi finora mai praticati in Italia:



Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON... Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON... Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON...

Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON... Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON... Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON...

Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON... Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON... Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON...

Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON... Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON... Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON...

Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON... Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON... Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON...

Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON... Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON... Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON...

ACQUA DI ANATERINA

Attaccata da un terribile male alle gengive, dopo molti inutili tentativi di alloctuarlo, io trovai perfetta guarigione nell'Acqua di Anaterina per la bocca del sig. dott. Popp, dentista in Vienna.

Le mie gengive erano diventate d'improvviso così rilassate e morbide che non solo ricoprivano a mezzo i denti davanti, che vacillavano quanto mai, ma anche sorreggevano fra essi e ricoprivano completamente i denti di dietro, sicché per poco ch'io masticassi il cibo, ne risentiva grave dolore ed anzi le gengive, all'atto di comprimere il cibo fra i denti, sanguinavano continuamente.

Dopo di essere stata orribilmente tormentata da questo male per più mesi, e dopo essermi fatta curare in tutti i modi, ma sempre indarno, in seguito ad un consiglio avuto per accidente, feci uso dell'Acqua di Anaterina per la bocca, e ne osservai subito un miglioramento e dopo alcune settimane fui completamente guarita. In fede di che mi sottoscrivo Vienna, CONT. ENRICHETTA GAVA Depositi:

FOSTATO DI FERRO

Sotto forma di un liquido, senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desse eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servizi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidità. Il Fostato di Ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poiché anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescrivere al loro ammalati. Prezzo L. 3 la botticella.

Deposito — in PADOVA presso le farmacie Corucello all'Angelo — Pianetti e Mauro all'Università — Roberti al Carmine.

È IN VENDITA alla Libreria SACCHETTO IL MANUALE DI PATOLOGIA GENERALE del professore C. ROSANELLI 1 vol. in 8° di 30 fogli di stampa. Prezzo L. 6.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA

Premiato con tre Medaglie d'oro alle Espoz. di Parigi e Havre e del gran diploma d'onore in Amsterdam.

Vasi da 1 libbra Fr. 12 — Vasi da 1/4 libbra Fr. 3 50 » 1/2 » » 6 50 » 1/8 » » 1 90

Giacscun Vaso deve portare la firma autografica dei signori

Vendesi da tutti i principali Farmacisti, Negozianti in droghe e Salsamentari d'Italia.

Premiata Fabbrica Nazionale DI POSATE E SERVIZI DA TAVOLA (SISTEMA CHRISTOFLE) G. BROGGI E FIGLI Milano, via S. Maria Fulcorina, N. 12. Le costanti commissioni, di cui giornalmente è onorata la nostra casa, e la stima acquistata per la garanzia, che facciamo, della lunga durata dei nostri prodotti, come lo attestano le dichiarazioni firmate dai principali Albertatori d'Italia e le medaglie riportate nelle Esposizioni Universali di Parigi ed altre d'Italia, nonché la modicità dei prezzi in confronto ai depositi stranieri ci rendono fiduciosi, che i nostri concittadini a preferenza ci vorranno onorare di loro commissioni ad incremento dell'Industria Nazionale. — Unico deposito in Padova presso LUIGI TRANQUILLI chinagliere alla Università. Presso la stessa Ditta — Grande Assortimento — Lucerne sia da tavolo che d'appendere, Lumi a ligno, Profumerie inglesi, francesi e nazionali a prezzi modici.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esso rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola. UNGUENTO DI HOLLOWAY. Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso onoscutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Tachio Doloroso, e Paralisi. Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244. Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli Pivetta e comp. — Milano, Bartorelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Consani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona Albezan — Trieste, J. Serravallo. Padova, 1870, Tipografia Sacchetto